Conclusa l'istruttoria con la richiesta di citazione

A MAGGIO IL PROCESSO IPPOLITO?

Dieci a giudizio per lo scandalo CNEN

L'ex segretario generale dell'ente nucleare deve rispondere di cinque peculati, di falso, di interessi privati in atti d'ufficio e di abuso di atti d'ufficio
Le responsabilità di Colombo

Alla fine di maggio o ai primi di giugno avrà inizio il processo contro l'ex segretario generale del CNEN, prof. Felice Ippolito. L'istruttoria si è conclusa ieri con la richiesta di citazione a giudizio inviata dalla Procura generale della Corte d'Appello al primo presidente del Tribunale di Roma, dottor Arnaldo Maccarone, il quale — proprio ieri insediatosi nell'alta carica, in sostituzione del dottor Boccia, chiamato ad altro incarico — ha già firmato il decreto di citazione.

Al presidente Maccarone spetterà assegnare il processo a una delle dieci sezioni del Tribunale di Roma. Secondo indiscrezioni provenienti da fonti attendibili il processo verrebbe trattato dall'ottava sezione, presieduta dal dottor Rocco Ciasca, un magistrato che ha esercitato a lungo presso il Tribunale civile e che quindi sarebbe particolarmente adatto a risolvere una causa nella quale si parlerà, fra l'altro, di bilanci e di partite doppie. Pubblico ministero sarebbe il dottor Raffaele Paolucci.

La richiesta di decreto di citazione a giudizio che corrisponde in pratica a un rinvio a giudizio, era ormai attesa di ora in ora. Le indagini, infatti, si conclusero ancora prima di Pasqua con gli interrogatori dei dieci imputati.

I dieci imputati

Oltre al professor Felice Ippolito saranno così processati: il professor Girolamo Ippolito, padre dell'ex segretario generale, già professore di idraulica all'Università di Napoli; l'ingegner Fabio Pantanetti, direttore della divisione geo-mineraria dell'Ente nucleare; il dottor Achille Albonetti, direttore della divisione affari internazionali e studi economici del CNEN; l'ingegner Emilio Rampolla del Tindaro; l'ingegner Mario De Giovanni; l'ingegner Giuseppe Amati; l'ingegner Mario Guffanti; il dottor Perusino Perusini, cognato del professor Felice Ippolito; l'ingegner Luigi Suvini.

Il professor Felice Ippolito deve rispondere di cinque diversi reati di peculato, di uno di falso, di uno di interessi privati in atti d'ufficio e di uno di abuso di atti d'ufficio. Secondo l'accusa, Ippolito avrebbe commesso i reati dopo «aver conseguito il predominio assoluto dell'Ente nucleare», o per «mantenere tale predominio». Queste espressioni, contenute già nell'ordine di cattura, suonano come difesa, ma nello stesso tempo come implicito riconoscimento di responsabilità nei confronti del ministro Colombo, la persona che più di ogni altra avrebbe dovuto controllare l'attività di Ippolito.

Nonostante ciò, la Procura generale avrebbe rinunciato, dopo lunghe discussioni fra i magistrati incaricati di dirigere le indagini sulla gestione del CNEN, a inviare al Parlamento un rapporto sulle responsabilità del ministro Colombo. Ciò perchè i sostituti procuratori generali che hanno condotto l'istruttoria non avrebbero ravvisato nel comportamento di Colombo qualche azione che potesse far sospettare una sua collusione con Ippolito.

Il ministro, per la mancata sorveglianza sul CNEN, potrebbe essere posto sotto accusa dal Parlamento per omissione colposa di atti d'ufficio, reato punibile con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 80 mila lire. Tale mancata sorveglianza è ormai un fatto pacifico: la Procura avrebbe, però, deciso di non prendere alcuna iniziativa, anche in considerazione del fatto che il Parlamento è al corrente di ogni particolare relativo allo scandalo del CNEN e alla sua gestione. Non è stato escluso, però, che la Procura invii il suo rapporto nei prossimi giorni o che ciò venga fatto nel corso del processo che si svolgerà in Tribunale.

Le contestazioni

Ecco le imputazioni contestate agli altri accusati.

PROF. GIROLAMO IPPOLITO — Accusato di concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio, per aver fondato in società col figlio e altre persone diverse società che ebbero dal CNEN appalti (di favore, secondo l'accusa) per circa un miliardo di lire.

DOTT. PERUSINO PERUSINI — Accusato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio, per aver riscosso 600 mila lire per una consulenza commissionatagli dal CNEN.

DOTT. ACHILLE ALBONETTI, sindaco di Brisighella e uomo di Colombo, deve rispondere di interesse privato in atti d'ufficio per aver fatto stampare nella tipografia del CNEN 400 copie di una carta topografica della sua città.

DOTT. FABIO PANTANETTI — Accusato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio per aver favorito la società «Cogemi».

ING. MARIO GUFFANTI — L'impresario milanese è accusato di concorso in peculato. Ricevette dal CNEN 150 milioni per costruire delle casette a Cocquio Sant'Andrea e Cardana di Besazzo. Con tale cifra le case, che poi furono affittate dal CNEN, potevano essere direttamente costruite dall'Ente nucleare e rimanere quindi di proprietà dello stesso.

ING. LUIGI SUVINI — Anch'egli milanese ha una posizione in tutto identica a quella dell'ing. Guffanti.

ING. GIUSEPPE AMATI — Incriminato per concorso in interesse privato in atti d'ufficio. Ricevette dal CNEN oltre 21 milioni per svolgere consulenze su lavori eseguiti da società collegate a quelle di Ippolito.

ING. EMILIO RAMPOLLA DEL TINDARO — Imputato di concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio. Eseguì consulenze, naturalmente pagate, sul genere di quelle dell'ing. Amati ed è inoltre interessato a tutte le società di Ippolito.

ING. MARIO DE GIOVANNI — A giudizio per concorso in peculato e in interesse privato in atti d'ufficio. Ebbe circa 45 milioni per consulenze definite inutili dalla accusa. E' anche lui interessato alle società di Ippolito.

Andrea Barberi

SENSAZIONALE SCOPERTA

Rinvenuti nel Tanganika resti fossili di creature preistoriche le cui caratteristiche erano tipiche della specie umana

WASHINGTON. Il dottor Louis Laekey, un antropologo inglese, mostra nel corso d'una conferenza stampa alcuni resti fossili rinvenuti nell'Africa orientale ed appartenenti ad una nuova specie dell'uomo primitivo: l'homo habilis.

2 milioni di anni fa l'antenato dell'«homo sapiens»?

Nostro servizio

WASHINGTON, 4

La paleoantropologia, la scienza che raggruppa le complesse teorie riguardanti l'origine e la comparsa dell'uomo sulla terra, si è arricchita di una nuova importantissima classificazione: quella dell'«homo habilis», un essere preistorico che può essere considerato l'antenato più antico dell'«homo sapiens».

Ad avanzare la proposta di questa nuova classificazione è stato l'antropologo britannico prof. Louis Laekey, che, durante una conferenza stampa tenuta nella sede della Società Nazionale Geografica, ha annunciato la scoperta, da lui recentemente compiuta, di resti fossili che «possono — sono le sue testuali parole — rivelarsi come la più importante scoperta per le nostre conoscenze relative alla evoluzione umana».

La scoperta

I resti fossili, reperiti dai coniugi Laekey in una zona del Tanganika, appartengono a cinque creature preistoriche vissute, a quanto si è riuscito a precisare finora, circa due milioni di anni fa. Se la supposizione di Laekey fosse sicura, questo sposterebbe la data della comparsa della specie umana sulla terra di un milione e mezzo di anni circa. Finora infatti i più antichi resti fossili noti nella linea evolutiva di creature sfociate nel moderno «homo sapiens» appartenevano ad esseri vissuti solo 600 mila anni fa («pithecanthropus erectus» di Giava). Non v'è dubbio che la nuova scoperta, stando alle dichiarazioni del suo autore, «costringe a rivedere tutti i libri di testo della materia».

Ma scendiamo nei particolari della scoperta per dare un'idea più chiara della sua importanza.

Il prof. Laekey, aiutato dalla moglie e da un gruppo notevole di scienziati e collaboratori sta conducendo da anni una campagna di scavi, patrocinata e finanziata dalla «National Geografic Society» di Washington, nella gola di Olduvai, nel Tanganika. Nel 1959 destò scalpore la scoperta di resti fossili di un essere preistorico, che, in base ad una datazione fatta col metodo del carbonio, venne fatto risalire a un milione e 750 mila anni fa e che venne chiamato «Zinjanthropus boisei». Queste creature erano in grado di fabbricare rozzi arnesi di pietra ma furono provato che seguirono una strada evolutiva che li diversificò sempre di più dall'«homo sapiens». In seguito gli scavi permisero invece di portare alla luce resti fossili di cinque esseri ancora più antichi dello «Zinjanthropus boisei».

Si tratta in particolare della parte inferiore della mascella, di resti del cranio e di una mano di un ragazzo, di un piede di una donna anziana, e di resti di altri individui. Lo scorso anno infine vennero portati alla luce frammenti di calotta cranica e di mascella, più alcuni denti, appartenuti allo stesso tipo di essere vivente e in particolare di una giovane donna di circa venti anni che è stata soprannominata «Cenerentola».

In sostanza, la scoperta avvenuta nella gola di Olduvai consente le seguenti deduzioni: circa due milioni di anni fa, questa gola, che è attualmente una regione desertica, godeva di un clima umido tropicale ed era ricca di acque e di fauna. Vi comparve un tipo di essere umano di statura media aggirantesi sui 120-140 cm. in grado di camminare in posizione eretta, di usare strumenti e forse anche di parlare: quello che il prof. Laekey ha chiamato «homo habilis».

L'uomo di Steinheim

Non è escluso, secondo lo scienziato, che possa esservi stata una diretta linea evolutiva, che, dispiegandosi in un ordine di circa un milione di anni, è andata dall'«homo habilis», attraverso l'«uomo di Steinheim» e l'«uomo di Neanderthal» fino all'«homo sapiens» e in particolare — sempre per seguire il filo dei reperti fossili — fino alla razza del «Cro-Magnon», cosiddetta dalla località francese dove il geologo Lartet scoprì gli scheletri di cinque individui, risalenti a 30 millenni circa or sono.

Con la razza di Cro-Magnon si è già in periodo protostorico dato e provato ampiamente che essa ha popolato parte dell'Europa occidentale e settentrionale, che ha sviluppato una notevole industria litica e dato che ad essa si attribuiscono le stupende pitture rupestri franco-cantabriche. La scoperta di Laekey, insomma, autorizza a credere che l'«homo sapiens», l'attuale uomo moderno discenda dall'«homo habilis» africano di recente scoperta.

Lizzy Goodless

IERI OGGI DOMANI

Riformatrice suicida

LONDRA — *E' stata identificata la donna che una settimana fa si uccise cospargendosi di petrolio alla maniera dei bonzi. E' la 29enne Margaret Jean Stud Cullingford. Il padre ha dichiarato che la donna aveva avuto due anni fa un attacco di follia e che da allora si era dedicata a scrivere saggi sulla «riforma mentale».*

Messa in inglese

NEW YORK — *I vescovi cattolici americani hanno deciso — al termine della loro riunione episcopale dedicata alla materia — di adottare la lingua inglese in gran parte della messa.*

I «mostri» non c'erano?

BOGOTA' — *La caccia al «mostro», che i giornali locali accusavano di avere fatto strage di bambini, ha dato un sorprendente risultato: il «mostro» non esiste. I cadaveri di bambini rinvenuti finora erano stati dissepolti da ignoti dai cimiteri e poi abbandonati in luoghi deserti. Lo hanno annunciato le autorità di polizia.*

Offesa al pudore

MODENA — *Il dirigente di una società produttrice di medicinali, Francesco Daldone di 40 anni, di Bologna, e un rappresentante della stessa casa, Ermanno Chiaretti di 38 anni, da Torino, sono comparsi davanti ai giudici del tribunale di Modena. I due erano accusati di offesa al pudore per avere ideato e fatto esporre, in alcune farmacie di Modena, un cartello pubblicitario riproducente un seno destinato a reclamizzare una sostanza rassodante. La denuncia è stata presentata da un maestro, Lorenzo Pecchi, il quale, avendo notato che i propri alunni, all'uscita della scuola, si fermavano davanti alla farmacia e commentavano il cartello, ha ritenuto che nel cartello stesso vi fossero gli estremi dell'offesa al pudore, previsti dalla legge. Il tribunale ha assolto il Daldone e il Chiaretti perchè il fatto non costituisce reato.*

Nel carcere di Dallas

Ruby sarà interrogato dalla commissione Warren

Il giudice Warren e l'avv. Mark Lane

Nostro servizio

DALLAS, 4.

La commissione Warren, che sta compiendo l'inchiesta ufficiale sull'assassinio del presidente Kennedy, interrogherà nei prossimi giorni Jack Ruby. L'interrogatorio si svolgerà nel carcere di *Dallas, dove l'uccisore di Lee Harvey Oswald (recentemente condannato a morte) si trova rinchiuso dal 24 novembre. La notizia è stata riportata da un giornale texano, che ha precisato anche che Jack Ruby dovrà deporre sotto giuramento ad un componente della commissione ufficiale. Secondo un dispaccio diramato da un'agenzia americana, la madre di Oswald avrebbe deciso di esonerare l'avvocato Mark Lane dallo incarico di fare piena luce sulla tragica fine di Kennedy. L'avv. Lane, che l'11 gennaio scorso aveva accettato di rappresentare gratuitamente la signora Margherita Oswald e di raccogliere tutte le informazioni relative alla tragedia di Dallas, ha dichiarato che la notizia sarebbe frutto di un equivoco. «Io — ha precisato — non intendo abbandonare la inchiesta». Il noto penalista americano, che attualmente si trova a Budapest per partecipare ai lavori del VII Congresso internazionale dei giuristi democratici, ha aggiunto che le dichiarazioni rilasciate alla stampa dalla madre di Oswald sono state interpretate erroneamente.*

L'avvocato Lane è pienamente convinto dell'innocenza di Lee Oswald. «Noi siamo in possesso — ha dichiarato — di prove schiaccianti che dimostrano che Oswald non può avere assassinato il presidente Kennedy, sia per la sua particolare figura di uomo, sia per il particolare meccanismo con cui il delitto è stato attuato. Sono in possesso di una documentazione e di un nastro magnetico che metterò a disposizione del pubblico nel corso delle conferenze che terrò nei prossimi giorni a Budapest ed a Roma. Vi sono autorevoli cittadini di Dallas pronti a testimoniare che i colpi sparati contro Kennedy non partirono dall'edificio del Books Depository, dove lavorava Oswald, ma dalle vicinanze del cavalcavia della Elm Street. Inoltre posseggo la copia fotostatica del verbale compiuto dopo la prova della paraffina, che accertò l'assenza assoluta di polvere da sparo sul viso di Oswald».

Le documentazioni raccolte dall'avv. Lane e dai suoi collaboratori (che sono già state consegnate alla commissione Warren) proverebbero inoltre che non fu Oswald l'uccisore dell'agente Tippit.

Il penalista americano ha annunciato che la sua inchiesta sulla tragedia di Dallas non è ancora ultimata. «Ho formato una commissione composta da illustri personalità indipendenti — ha detto Lane — che si occuperà ulteriormente di tutti gli aspetti del delitto di Dallas. Inoltre invieremo in questa città un gruppo di avvocati che indagheranno in ogni ambiente ed in ogni direzione, perchè siamo intenzionati a far conoscere al mondo la verità che si vorrebbe soffocare con congiure o con comode scuse sulla ragion di stato. Intendiamo formare un collegio di difesa internazionale che sosterrà l'appello per la riabilitazione di Oswald e chiederà la punizione dei veri responsabili dell'uccisione di Kennedy. Su tutto ciò parlerò a lungo nella conferenza di Roma».

d. s.

Il delitto di Torino

Un ragazzo l'assassino della pittrice?

TORINO, 4.

E' un ragazzo l'assassino della settantenne pittrice Alina Pizzera uccisa in misteriose circostanze il 27 marzo nella sua abitazione? Con un improvviso colpo di scena la polizia sembra essere orientata su questa pista: ed un ragazzo, di cui si ignora ancora il nome, è infatti in stato di fermo e sottoposto ad interrogatorio. E' il diffusore di un settimanale romano distribuito a Torino da una agenzia che ha sede in via S. Francesco da Paola 9. Un gruppo di ragazzi e ragazze distribuiscono a domicilio la rivista ed hanno anche l'incarico di reperire nuovi abbonati. La tecnica è questa: si presentano annunciando che è stato vinto un premio di ventimila lire ma che, per ritirarlo, bisogna consegnare delle figurine (per un totale di mille punti), che vanno ritagliate dalla copertina della rivista. La Pizzera, appunto aveva accettato di abbonarsi (lo provano le copie trovate nella sua abitazione). Ebbene: venerdì, giorno del delitto, un incaricato della rivista doveva passare per ritirare i «mille punti». Tenuto conto che le modalità del delitto avevano già fatto nascere l'ipotesi di un delitto commesso da una donna o da un ragazzo, la polizia ritiene di essere sulla pista giusta. Gli agenti, così, dopo essersi fatti consegnare gli elenchi dei giovani distributori dalla agenzia torinese della rivista, hanno individuato il giovane che conosceva la Pizzero e lo stanno interrogando.

I minorenni turbolenti

Gli inglesi alle prese con le esplosioni dei teenagers

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4.

Gli episodi di violenza che hanno contrassegnato le vacanze pasquali a Clacton, sulla costa orientale dell'Inghilterra, dove bande di giovinastri annoiati hanno messo a soqquadro la pace della cittadina balneare, vengono ora discussi al più alto livello. L'improvviso scoppio di teppismo ha impressionato perfino coloro che di solito si occupano professionalmente del fenomeno dei teenagers (minorenni) e cioè assistenti sociali, sociologi o psichiatri e si è giunti ad invocare l'intervento delle autorità, suggerendo che una commissione indipendente di nomina parlamentare si occupi della cosa. Si è fatto il nome di una personalità assai nota, come lord Shawcross, perchè presieda una commissione del genere.

Per quanto ricorrenti, certe manifestazioni di disfattismo non avevano mai raggiunto l'intensità attuale, e mai, come ora, erano apparse prive di motivo se non quello della evasione pura e semplice da un sistema di vita ritenuto insopportabile dai giovani, proprio perchè troppo ricco di sicurezza materiale, di agi e di libertà.

Nei giorni scorsi qualcuno, trattando il fenomeno sul piano generale, aveva perfino tentato di addossare le responsabilità a tutte quelle manifestazioni (come la campagna dei pacifisti inglesi contro le armi atomiche), che, incitando a rompere sul piano politico le tradizionali barriere del conformismo, si risolvessero in un incitamento generico alla sovversione. Naturalmente la manovra, di puro carattere reazionario, era troppo ingenua perchè facesse presa; tuttavia è un sintomo della confusione (in questo caso alimentata con uno scopo ben preciso) che circonda il problema dei teenagers.

Forse, dopo tutto, una commissione di inchiesta è necessaria per distinguere, se non altro, la reale fisionomia della questione. E' noto che i minorenni costituiscono il gruppo sociale più vasto e mobile, che, per una delle contraddizioni fondamentali di un certo tipo di società a «benessere» relativo come la nostra, dispone di denaro e tempo libero in misura superiore a qualunque altra categoria. I giovani dettano legge — ad esempio — sul mercato del divertimento e condizionano l'industria del disco o quella dell'abbigliamento: si è sviluppata, perciò, quella che in Inghilterra è stata chiamata la «cultura dei teenagers», che ha, come appendice, anche episodi come quelli di Clacton, dove sono venute in conflitto due bande di giovani che seguono mode diverse.

Coloro che parlano di delinquenza minorile tengono conto solo di un aspetto — sia pure il più vistoso — del fenomeno, che è, per altri riguardi, assai più complesso. Altri, con più ragione, aggiungono che le radici sono nella società stessa, che non sa dare ai giovani un senso di direzione e una funzione che li riscatti, come individui, dal meccanismo del sistema e che li sollevi dalla schiavitù di rapporti umani condizionati dalla pressione del denaro.

Gli episodi di Clacton sono, prima di tutto, una confessione di impotenza da parte di quella medesima società, di incapacità, cioè, a dare alla vita dei suoi più giovani membri un significato e un contenuto positivi. Ecco perchè si dice che sia tempo di promuovere un'ampia inchiesta sulla questione: ma c'è da domandarsi se una indagine, per quanto esauriente, sulle motivazioni psicologiche di un certo tipo di irresponsabilità minorile, possa servire allo scopo se non si possono rimuovere, dal profondo, le cause strutturali del fenomeno stesso.

Leo Vestri

Livorno

Ancora tra la vita e la morte il giovane pugile messo K.O.

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 4.

Permangono tuttora gravissime le condizioni del pugile Leonetto Giusti, un ragazzo di non ancora vent'anni, messo K.O. al suo primo incontro pugilistico. E' dalle 23 di ieri sera in lotta fra la vita e la morte. Il Giusti è un novizio peso welter dell'A.P.L., che — durante l'incontro di apertura di una riunione che si è svolta ieri sera al Palazzetto dello sport e che lo vedeva impegnato contro il pari peso pontederese Braccini — sul finire della terza ripresa veniva messo a terra da un gancio destro doppiato dal sinistro e andava a sbattere violentemente contro il tavolato, dove rimaneva privo di sensi.

Il medico di riunione, dott. Legitimo, sollecitato dall'arbitro, si è precipitato sul quadrato e, dopo avergli praticato un massaggio cardiaco e constatata la gravità del caso, ha ordinato che il pugile non venisse mosso. In attesa dell'autoambulanza, prontamente richiesta, allo sfortunato ragazzo venivano praticate iniezioni analettiche e cardiobulbari.

Una volta giunta l'ambulanza, il pugile vi è stato adagiato con estrema cautela, quindi, a sirene aperte, è stato trasportato velocemente all'ospedale civile. Al pronto soccorso, constatate le condizioni estremamente gravi del giovane, i medici decidevano di sottoporlo a un intervento chirurgico per emorragia cerebrale. Il medico addetto alla riunione ha così dichiarato: «Il pugile, cadendo, ha battuto la testa nella regione frontale sinistra. I segni del trauma cranico sono evidenti. Dopo il massaggio cardiaco e le iniezioni, il ragazzo è sembrato riprendersi ma è stata una vana speranza. Ha lasciato il ring in stato di coma».

I medici non possono far altro per il momento, che aspettare il decorso del male. Il Giusti è sotto la tenda ad ossigeno sempre in stato di coma.

l. d.